

Ecuador: la denuncia di Tonello e don Vallotto

# Stretti nella morsa dei narcos

Il Paese è cambiato  
 repentinamente  
 dopo la pandemia



Nella maggiore città dell'Ecuador, Guayaquil, i gruppi criminali uccidono di media sei-sette persone al giorno. Molto più a nord, a Esmeraldas, quasi ai confini con la Colombia, una o due, ma, rispetto ai numeri della popolazione, la situazione è ancora peggiore. Ha destato scalpore, lo scorso 12 aprile, il massacro avvenuto proprio a Esmeraldas: un commando di trenta persone, in parte giunto da terra e in parte da mare, in modo sincronizzato, ha massacrato nove persone in una pescheria nella zona portuale. Un attacco che, per modalità e organizzazione, ha ricordato quello dei cartelli messicani. E' questa la situazione dell'Ecuador, un Paese che è repentinamente cambiato dopo la pandemia, con una esplosione della violenza che riguarda in particolare le città portuali, maggiormente coinvolte nel narcotraffico, ma anche le carceri, dove le

bande si fronteggiano senza alcuna valida presenza dello Stato. In qualche occasione, i morti si sono contati a decine. Mentre i cartelli messicani di Sinaloa e Jalisco sono presenti in pianta stabile, così come i gruppi colombiani legati alla ex guerriglia delle Farc, crescono le gang locali, bande armate sempre più numerose, le principali sono i "Tiguerones" e i "Choneros". Il tutto avviene nell'assenza quasi totale del potere pubblico, soprattutto nelle zone periferiche. Uno Stato, quello ecuadoriano, che si sta liquefacendo, eroso dalla corruzione. Non riesce più a garantire i servizi sanitari, una scuola accettabile, neppure il servizio postale. Figurarsi se, nonostante lo stato d'emergenza proclamato in alcune province, può opporsi ai cartelli del narcotraffico, che hanno eletto il Paese a luogo di passaggio.

Ha la morte nel cuore, mentre ci racconta questa situazione, **Giuseppe Tonello**, originario di Caerano San Marco, già direttore generale della più grande ong del Paese, il Fondo ecuadoriano "Popolorum Progressio", che in queste settimane è tornato per un breve periodo nel suo paese, prima di volare nuovamente a Quito. Dopo una vita d'impegno per progetti di sviluppo e promozione umana, vede il Paese retrocedere repentinamente. "Ogni giorno, nel Paese, muoiono da 10 a 15 persone per sicariato. Oltre alla violenza, è ripresa l'emigrazione in grande quantità, alla frontiera Usa quella ecuadoriana è ormai la seconda nazionalità, tra i migranti che provano a entrare nel Paese. Stiamo tornando alla situazione di fine anni Novanta, con l'aggiunta del narcotraffico. Eravamo un Paese che funzionava. Adesso non si

fanno opere pubbliche, non ci sono medicine negli ospedali, la polizia non riesce a controllare la delinquenza, si privatizzano i beni dello stato, si prendono decisioni non per difendere i diritti della maggioranza della popolazione, ma per aumentare i privilegi di una esigua minoranza. Personalmente, penso che l'Ecuador non supererà l'attuale drammatica situazione se non vorrà tornare a giudicare con serietà e serenità ciò che sono stati i dieci anni di governo di Rafael Correa, con i suoi meriti e anche con alcuni errori". Prosegue Tonello: "C'è quasi la volontà di distruggere lo Stato, con privatizzazioni a prezzi bassissimi. Un esempio su tutti. Qui la posta non c'è più, se vuoi spedire qualcosa c'è solo DHL, le scuole sono a pezzi". Quanto al narcotraffico, "le bande locali sono formate da mille e più persone, con una

disciplina incredibile. Il modello è quello messicano, ma ci sono forti segnali di collaborazione con la n'drangheta calabrese e con la mafia albanese". Sempre da Quito, **don Giuliano Vallotto**, missionario *fidei donum* della nostra diocesi, che in passato ha vissuto nell'Esmeraldas e mantiene vari progetti in quella provincia, a Muisne, confida: "Ho incominciato a preoccuparmi anch'io, perché mi pare che le bande narcotrafficienti stiano reclutando giovani di 17 - 18 anni nelle campagne. Uno dei nostri ha diffuso una sua foto mentre imbracciava un'arma, con il contorno di braccialetti e collane metalliche che fanno parte del look delle bande. Due anni fa abbiamo espulso 5 giovani dalla comunità che seguiva a Muisne, per la loro vicinanza ad alcune bande. Vedo avvicinarsi per i più giovani la possibilità di entrare nella grande

criminalità organizzata, che opera come una struttura paramilitare, anche perché nelle campagne non c'è lavoro". Proprio dalle campagne dell'Esmeraldas arriva la voce di **don Daniele Favarin**, missionario *fidei donum* della diocesi di Padova, da quarant'anni in Esmeraldas, ora a Quindindé, nell'entroterra: "Qui - afferma - la grande criminalità per ora non arriva, ma molte persone sono preoccupate, perché hanno i propri figli che studiano nelle città, o parenti che lavorano a Esmeraldas o a Guayaquil". A permanere, invece, è l'assenza dello Stato: "Preoccupa la situazione della sanità e delle scuole. Molti ragazzi per andare in classe fanno anche un'ora di canoa, oppure, sono costretti a guardare fiumi pericolosi. Manca il lavoro, stiamo tornando indietro".

Bruno Desidera

## RAPPORTO SUL MERCATO GLOBALE DELLA DROGA

### Dall'eroina ai prodotti sintetici e chimici

Nelle scorse settimane l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (Emcdda) ha pubblicato il suo ultimo rapporto in cui evidenzia come il mercato delle 'droghe legali' sia in espansione e sempre più difficile da controllare.

L'espansione del mercato delle cosiddette "droghe legali" - composti sintetici chimici che provocano effetti simili a droghe illegali come ecstasy e metanfetamine - è possibile, dicono gli esperti, proprio grazie allo sviluppo di canali online per la pubblicizzazione e vendita di tali sostanze, che stanno rapidamente sostituendo la vendita in strada. Il commercio avviene attraverso i social network e le app, che offrono anche un sistema di feedback attraverso il quale gli utenti possono riportare le proprie esperienze.

Ciò, ovviamente, rende più difficile l'individuazione dei venditori delle sostanze. La crescita nella produzione di droghe sintetiche è dovuta anche alla prevista mancanza di eroina nel mercato europeo a seguito del ritorno al governo dei talebani a Kabul, nell'estate 2021. Quasi tutta l'eroina consumata in Europa fino ad oggi proviene, infatti, dall'Afghanistan, dove i talebani hanno imposto un divieto alla coltivazione del papavero. E così il reddito commercio delle droghe sta puntando sulla produzione di oppioidi sintetici come il fentanyl, da vendere a tossicodipendenti come alternativa alla dose di eroina, che può essere cento volte più potente della morfina e cinquanta volte più dell'eroina.

A fine aprile il Consiglio europeo ha denunciato come la produzione e il traffico di anfetamine sia diventato "un modello di business guidato dal regime" in Siria. In Europa "i decessi associati al fentanyl e alle sue sostanze analoghe sono riportati raramente nei rapporti analitici e potrebbero essere sottovalutati in alcuni Paesi", ha messo in evidenza l'Osservatorio europeo. Il problema, per il momento, sembra limitato ad alcuni Paesi europei come Olanda, Lettonia, Svezia e Finlandia.

Per comprendere meglio questo l'evoluzione del mercato delle droghe abbiamo raggiunto la ricercatrice Teodora Groshkova, esperta dell'Osservatorio europeo, e alla quale abbiamo posto alcune domande.



**Il mercato delle 'droghe legali' è in rapida espansione e sempre più difficile da controllare, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio europeo delle droghe. E' proprio così?**

Nel 2020 sono state sequestrate quasi 7 tonnellate di nuove sostanze psicoattive (Nsp). Le sostanze sono vendute per le loro proprietà psicoattive, ma non sono controllate ai sensi delle convenzioni internazionali sugli stupefacenti. Un totale di 224 nuovi cannabinoidi sintetici sono stati rilevati in Europa dal 2008, di cui 15 individuati per la prima volta nel 2021. Nel 2020 gli Stati membri dell'Ue hanno segnalato 6.300 sequestri per 236 kg di materiale contenente cannabinoidi sintetici. Tra il 2020 e il 2021, 15 nuovi oppioidi sintetici, non coperti dai controlli del fentanyl, sono stati individuati in Europa. Questi includono 9 potenti oppioidi benzimidazolici.

**Solo questi numeri confermano che non si deve abbassare la guardia... C'è preoccupazione per un crescente incrocio tra i mercati delle droghe illecite e quelli delle Nsp. Gli esempi includono l'adulterazione di prodotti a base di cannabis a basso contenuto di Thc e commestibili, con prodotti sintetici cannabinoidi, la produzione di farmaci falsi come le compresse di ossicodone. Agli effetti pratici questi sviluppi potrebbero portare gli utenti a essere inconsapevolmente esposti a sostanze**

potenti che possono aumentare il rischio di eventi di overdose.

**Quali sono i fattori che consentono la crescita di questo mercato?**

In primo luogo, il mercato della droga sta rapidamente diventando più connesso a livello globale, riflettendo i cambiamenti sociali in corso. Le organizzazioni criminali sfruttano rapidamente l'espansione del commercio globale, che offre maggiori opportunità per il trasporto e l'occultamento delle spedizioni di droga. Ad esempio, hanno adottato nuovi metodi per il traffico di droga, come l'intermodalità nelle reti di trasporto (via terra, mare e aereo), oltre a sfruttare la rapidità dei pacchi e del servizio postale connessi con la consegna di farmaci. In secondo luogo, la globalizzazione sostiene anche la cooperazione criminale a livello internazionale. Le organizzazioni criminali cercano e sfruttano le lacune e differenze tra i diversi ambienti normativi e di controllo della droga. In terzo luogo, il mercato della droga è sempre più digitalizzato. Sia i mercati via internet, tramite le principali piattaforme commerciali, che tramite il cosiddetto deep web, quella parte di internet sommersa e alla quale è difficile accedere, così come i social media sono sempre più utilizzati per la vendita di droga online.

**La guerra all'oppio da parte dei talebani in Afghanistan e la conseguente crescita del suo prezzo nel mercato europeo rappresentano, quindi, il "casus belli" dell'impennata nell'uso alternativo di sostanze sintetiche e farmaci antidolorifici?**

Il mercato al dettaglio dell'eroina in Europa, sembra essere abbastanza stabile, essendosi ripreso dalle recenti limitazioni correlate al Covid-19. Tuttavia, vi è incertezza su come il mercato europeo dell'eroina sarà influenzato dalla nuova situazione politica in Afghanistan, dove la maggior parte del papavero è coltivato per la produzione globale di oppio ed eroina. Al momento non ci sono segnali di mancanza di eroina sul mercato europeo. Tuttavia, la situazione è instabile e necessita di essere attentamente monitorata. L'esperienza con precedenti periodi di offerta ridotta suggerisce che ciò può portare a cambiamenti nei modelli di offerta e consumo di droga. Questo può includere un aumento nei tassi di consumo di polisostanze tra i consumatori di eroina. Potrebbero esserci ulteriori rischi per i consumatori dovuti dall'adulterazione dell'eroina con sostanze diverse da quelle attualmente diffuse, paracetamolo e caffeina; o sostituzione dell'eroina con oppioidi sintetici più dannosi, compresi i più potenti derivati del fentanyl. (Enrico Vendrame)



VERSO L'ASSEMBLEA TRIVENETA. Il 28 ottobre a Pordenone

# Missione da vivere insieme

I Centri missionari diocesani delle quindici diocesi del Triveneto hanno avviato la fase preparatoria dell'Assemblea missionaria Triveneta 2023. L'ultima edizione si tenne nel 2019; in quell'occasione si era avviato un fruttuoso processo di interscambio e confronto fra diocesi vicine, processo che si è sempre più consolidato nel tempo e che ha portato anche a forme concrete di collaborazione tra diocesi nel campo missionario *ad gentes*. Inoltre, si riconosceva la necessità di una pastorale che esprimesse sempre più anche nella prassi la ragione d'essere della Chiesa, chiamata a evangelizzare, a porre in essere esperienze e testimonianze concrete della credibilità oggi del Vangelo, nella pluralità delle culture, delle espressioni religiose, nella complessità delle società odierne. Il prossimo 28 ottobre, ci ritroveremo, questa volta a Pordenone, riunendo, oltre ai Centri missionari diocesani, anche i rappresentanti degli Istituti religiosi missionari, dei *fidei donum* rientrati e dei gruppi e associazioni missionarie. In continuità con



l'esperienza precedente, la prossima Assemblea, già entrata nella prima fase preparatoria, avrà come tema: "Quale missione e quale animazione missionaria siamo chiamati a vivere insieme oggi?". Sono interrogativi che puntano a mettere in luce da una parte l'urgenza dell'annuncio e della testimonianza evangelica nelle Chiese, e dall'altra a ripensare da parte dei Centri missionari (e non solo) un sostegno e accompagnamento in questo rinnovato slancio missionario di tutti i battezzati e di tutte le comunità. Già si sono incontrate le

segreterie dei Centri missionari, poi gli Istituti religiosi, e infine i *fidei donum* rientrati di Treviso, Vittorio Veneto e Belluno. Nel loro ritrovarsi insieme in questa prima fase, sono emerse esperienze vissute e narrazioni capaci di mettere in luce esperienze in cui "l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario" (EG 35). A guidarci in questo ascolto: la Parola di Dio (Mc 16,15-18; Mt 28, 18-20; Lc 24,46-48; Gv 20,21-23) e i documenti del Magistero, in particolare di papa Francesco (*Evangelii gaudium, Laudato si', Fratelli tutti, Querida Amazonia*). A

ottobre arriveremo, dunque, alla fase assembleare che sarà punto di arrivo del lavoro avviato nelle diocesi durante questa fase preparatoria, ma anche punto di partenza, di rilancio per il tempo. È vero che gli incontri preparatori sono stati avviati con la partecipazione, come si diceva, di alcune realtà più direttamente coinvolte con la vita missionaria della nostra Chiesa, ma ciò non impedisce che altri possano farci pervenire le proprie riflessioni. Singole persone o gruppi possono accedere al sito del Centro missionario di Treviso dove mettiamo a disposizione la scheda preparatoria della prima fase. Poi si può inviare alla mail indicata il contributo e la narrazione utile al nostro cammino. A fine settembre, nella serata in cui presenteremo il mese missionario di ottobre, potremo per tutti coloro che lo desiderano (sacerdoti, laici, gruppi e associazioni) presentare anche il risultato del lavoro preparatorio che abbiamo raccolto in questi mesi precedenti all'assemblea.

don Gianfranco Pegoraro

## RIESE PIO X Il 28 luglio l'annuale incontro e messa con i nostri missionari

Se da un lato è ormai consolidata la tradizione di incontrare, in un momento di fraternità e condivisione di fede, i nostri missionari e missionarie che rientrano in Diocesi durante l'estate, dall'altra parte facciamo un po' a riconoscere anche questa semplice occasione che ci viene offerta come un evento ecclesiale, in cui tutti ci sentiamo invitati e coinvolti. Anche la presenza del Vescovo e dei suoi collaboratori, come pure le riflessioni che condividiamo, vogliono sottolineare quest'ultimo aspetto, quello di una Chiesa (la nostra) sempre più aperta all'incontro, all'ascolto, allo scambio di fede e di umanità con altri, con altre Chiese, con altre esperienze, con altre culture. Crediamo sia necessario e che "ci faccia anche bene". È importante trovarci con chi ha conosciuto e condiviso con altre Chiese, dialogare, ascoltarci; fosse anche semplicemente per prendere atto che la nostra non è l'unica Chiesa, e che non siamo gli unici a pensare, riflettere, discernere, annunciare, ad avere belle intuizioni e "sogni" oppure grandi difficoltà... Quest'anno ci incontreremo a Riese Pio X e Cendrole venerdì 28 luglio. Ci piacerebbe che nelle comunità cristiane fosse data l'informazione e trasmesso l'invito a partecipare sia ai missionari/e che rientrano, sia ad altri (sacerdoti e laici) che desiderano partecipare e condividere con noi. Vi è una scansione di orario che permette a ciascuno di aderire inserendosi liberamente nelle diverse tempistiche proposte (dandone comunque la comunicazione per l'organizzazione).

### Il programma

14.30. Accoglienza in oratorio a Riese Pio X (via Merry del Val, 28)  
15.15. Inizio incontro con la preghiera e incontro di condivisione su "esperienze vissute che dicano la bellezza di una Chiesa in uscita, in ascolto, non autoreferenziale".  
17.30. Per chi desidera visita alla Casa di Pio X. In questa prima "scansione oraria" sono invitati soprattutto, ma non solo, i missionari/e e provenienti dalle missioni e presenti in diocesi nel tempo estivo.  
18.30. Messa a Cendrole concelebrata e presieduta dal Vescovo (è aperta a tutti senza esclusioni, anche le comunità parrocchiali, *fidei donum* rientrati, gruppi missionari, giovani). Dopo la messa possiamo salutare e chiacchierare con i nostri missionari/e.  
20. Cena a "La Caneva" (per i missionari/e presenti in diocesi, *fidei donum* rientrati, famigliari dei *fidei donum* e altri invitati). Per comunicare la presenza e l'orario di arrivo, comunicare con segreteria.uffici@diocesitrevise.it oppure cmd@diocesitrevise.it. (d.G.P.)

## Rete Radié Resh Castelfranco e il legame con il Congo

“Abbiamo conosciuto gli europei nel contesto della colonizzazione. Venivano col bastone per comandarci, senza rispetto per noi. Abbiamo poi accolto altri europei, i missionari, non ci comandavano, ma erano distanti da noi. Ci riempie di meraviglia accogliere oggi degli europei che vengono a trovarci a casa nostra, da amici e fratelli”. Così ci accolse la gente di Mwamwayi (Repubblica Democratica del Congo) quando noi del gruppo Rete Radié Resch siamo andati a trovarli nel loro villaggio, nel cuore della savana congolese. La prima volta è stato nel 2010. Tutto è incominciato casualmente, circa 25 anni fa, dall'incontro con don Richard Kitenge, giovane studente di teologia, nella parrocchia di San Floriano di Castelfranco Veneto. Attraverso i suoi racconti, abbiamo conosciuto storia e vicende del suo popolo, da 150 anni colonizzato, martirizzato e depredata di tutte le sue immense risorse naturali, tutt'ora oppresso dallo sfruttamento estrattivo selvaggio operato dalle imprese multinazionali, protagoniste dello sviluppo tecnologico mondiale. Con don Richard, siamo rimasti sempre in stretto contatto, anche dopo il suo rientro in Congo, abbiamo seguito i drammi che egli viveva insieme al suo popolo, abbiamo avviato una collaborazione prima con un micro-credito a sostegno dei maestri delle scuole elementari durante la guerra di occupazione (percepivano dallo Stato solo 3 dol-



lari al mese). Successivamente, abbiamo contribuito alla costruzione di una scuola superiore di agraria. Nel 2008 abbiamo ospitato due donne agronome che hanno partecipato a uno stage all'Istituto agrario di Castelfranco e sostenuto un gruppo di giovani all'università di Kabinda con borse di studio. Ma è nel 2010, dopo il viaggio di una nostra delegazione in Congo, che è nato il progetto più impegnativo: la costruzione di un piccolo ospedale nel villaggio di Mwamwayi, paese natale di don Richard, circondato da altri di villaggi per un totale di circa 65.000 abitanti. Da due anni, la dottoressa Charly Ngolo Tshite (nella foto) ha avviato il reparto di Maternità, nonché una campagna permanente di prevenzione igienico-sanitaria nei villaggi. Conosciuta durante il viaggio del 2016, poi l'abbiamo sostenuta nella formazione specialistica in ginecologia all'ospedale St. Joseph di Kinshasa. Attraverso la collaborazione con un'associazione di volontariato di Firenze le vengo-

no fornite le medicine necessarie. La dottoressa ha anche adottato due gemelline, sopravvissute alla mamma deceduta durante parto. A poco a poco, con l'autosostentamento, l'aiuto della nostra associazione nazionale, la parrocchia e piccole donazioni si sono costruiti due stabili, uno per il reparto femminile e Pediatrico, già funzionante, e l'altro per il reparto maschile e altri ambulatori, ancora al grezzo. Successivamente, la Caritas Antoniana di Padova ha finanziato la costruzione dei servizi igienici e la chiesa valdese ha contribuito all'acquisto dei pannelli solari necessari all'illuminazione e l'alimentazione delle attrezzature sanitarie, e della pompa solare. Un'altra donazione ci ha permesso di acquistare attrezzature e strumentazioni sanitarie indispensabili. Si è sempre proceduto secondo le indicazioni che ci venivano suggerite sul posto all'insegna dell'essenzialità. Ora, ripercorrendo questa bella storia, possiamo dire che certamente non è stato facile, ma non abbiamo meriti, solo non ci siamo mai girati da un'altra parte. Tante le relazioni umane qui e lì che ci hanno permesso di superare difficoltà di ogni genere; fede e fiducia hanno sempre segnato la nostra strada, animati dalle parole profetiche pronunciate da don Richard quando siamo arrivati la prima volta a visitare il villaggio: "Gesù vi ha preceduto a Mwamwayi". (Gruppo "Rete Radié Resh" di Castelfranco Veneto)

## LE CHIESE DEI NOSTRI SACERDOTI Aneho, nel sudest del Togo, promuove per i giovani un centro di formazione professionale

Creata il primo luglio 1994 da papa san Giovanni Paolo II, la diocesi di Aneho (situata nel sudest del Togo), conta trentaquattro parrocchie suddivise in cinque decanati. È guidata da mons. Isaac-Jogues Gaglo, (terzo vescovo della diocesi) dal 3 dicembre 2007; nello scorso 2019 abbiamo celebrato il Giubileo d'argento di erezione. Ogni anno, i fedeli si danno appuntamento per il pellegrinaggio mariano a Togoville, centro diocesano di pellegrinaggio "Madonna di Lago-Togo, Madre di misericordia". Ad Afagan c'è il centro di formazione catechistica "Emmaus" e nella stessa zona il centro di formazione professionale "Nazareth", con settori carpenteria e muratura. Dal 2016, il centro ha aperto anche una seconda struttura per la formazione in informatica ed elettromeccanica. Sempre per la formazione professionale dei giovani, la diocesi ha avviato anche delle collaborazioni come nel caso del centro di formazione professionale "Solagnon" che opera in collaborazione con l'associazione "Solagnon Togo onlus" con sede in Italia e rappresentata da Don Koffi-Léon Anani, sacerdote della diocesi di Aného. Tale collaborazione consente di sviluppare alcuni settori operativi nell'ambito agroalimentare e muratura. Per favorire il loro autosostentamento, il centro dispone anche di un negozio dove vengono venduti i prodotti elaborati dagli studenti stessi durante la loro formazione (si trovano succhi di frutta naturali, sciroppi, artemisia, sapone liquido e verdure biologiche...). Sono opportunità per promuovere la professionalità dei giovani togolesi, e in particolare di quelli della diocesi, con l'obiettivo di offrir loro la possibilità di imparare un'attività in vista di superare la povertà e orientarli poi nell'ambito lavorativo. Per l'accompagnamento vocazionale è attivo un seminario medio, il "Saint Daniel Comboni", a Vogon, creato da mons. Isaac Jogues Gaglo. Nella stessa zona, ci sono l'Ocd (Caritas diocesana), il Centro di animazione missionaria e una scuola di musica, creata da don Jérémie Amezoli, per promuovere lo sviluppo della musica nella diocesi e sulle parrocchie. L'Istituto Saint Charles Lwanga è stato creato con lo scopo di preparare e accompagnare i laici a costruire comunità



impegnate nella promozione della giustizia sociale e rispetto della legalità. Oltre alla presenza di scuole cattoliche, vi sono anche diverse strutture ospedaliere. Nella città di Afagan, i Fratelli di san Giovanni di Dio hanno un ospedale dal 1964. Molte religiose, inoltre, gestiscono dispensari in diverse zone della diocesi. Notiamo la presenza attiva di diversi movimenti e associazioni, come i cori giovanili, guide e scout, amici di Domenico Savio e Laura Vicuña, ecc. Nell'ambito della pastorale giovanile, notiamo i gruppi Jec, Joc, Giovani missionari della Santissima Trinità, Fuoco nuovo, ecc.), che segnano la vita della Chiesa. Si organizza ogni anno, la giornata diocesana dei giovani. Ci sono anche i gruppi di pietà popolare: Legione di Maria, Sant'Antonio da Padova, Sacro Cuore, Rinnovamento carismatico, solo per citarne alcuni. Nell'ambito della pastorale della famiglia, funzionano delle attività di scuola di preparazione al matrimonio in ogni parrocchia. Già da cinque anni la diocesi celebra la "Festa del matrimonio"; l'ultima edizione si è svolta il 25 gennaio 2020, con la consegna degli attestati a 95 coppie, che hanno celebrato vari giubilei nuziali durante l'anno 2019. Ogni parrocchia ha almeno un coro che sostiene la preghiera della comunità durante le messe domenicali e giorni di festa, messe che sono, infatti, occasioni di fervore, atmosfera ed entusiasmo, per la grande gioia di tutti i fedeli. Le ordinazioni si svolgono nella diocesi ogni anno con numeri fruttuosi di sacerdoti. (don Yemey Sylvestre Kodjovi)

LA VITA DEL POPOLO

## LIMOEIRO. Gemellaggio che prosegue negli anni Pindoba ci è vicino

**P**indoba è un piccolo villaggio nella periferia agricola di Limoeiro, una città nel nord-est del Brasile dove per anni è stata presente la nostra diocesi trevigiana con diversi sacerdoti, tra cui don Luigi Cecchin e don Olindo Furlanetto. Nel 1992 dalle periferie che rischiavano lo spopolamento è iniziato una sorta di gemellaggio con alcune comunità cristiane di Treviso (Noventa di Piave, Musile di Piave, Montebelluna, Scorzè, Noale, ...) per aiutare le famiglie di questo piccolo villaggio a costruirsi delle cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e sostenere così la loro sopravvivenza in anni di grande siccità. Da questo scambio si sono coltivate amicizie, contatti, relazioni e progressivamente è cresciuto il desiderio di dare stabilità e solidità a questa relazione tra comunità così lontane, ma con la voglia di condividere un progetto di sviluppo.

Il "Sostegno a distanza", oltre all'aiuto economico, dava la possibilità di tenere i contatti epistolari con una bambina o bambino della comunità di Pindoba, costruendo così una relazione personale tra famiglie. Nei primi 20 anni molte cose sono state fatte: l'ampliamento della scuola, un "Posto di Salute", la Chiesa, un pozzo, un laboratorio per i giovani, ma la cosa più significativa e importante è la relazione personale che è continuata anche quando è terminata la missione diocesana a Limoeiro. Il progetto di sostegno a Pindoba è, infatti, con-

tinuato con un gruppo di laici che periodicamente visitano Pindoba e con Ceu (Maria José) che restituisce la visita in Italia. Questo rapporto diretto con molte famiglie arricchite dall'esperienza di incontri e visita a Pindoba, hanno determinato una relazione forte e consolidata che porta continui e nuovi frutti anche a distanza di 30 anni.

Giuseppe (referente del progetto in Italia): "Fin dall'inizio abbiamo lavorato con il coinvolgimento delle Istituzioni locali perché lo sviluppo di questo villaggio fosse anche sostenuto dalle economie del posto e circa 5-6 anni fa il progetto ha cominciato a lavorare per una sempre maggiore autonomia economica dall'Italia e così ora il sostegno si limita all'aiuto alimentare alle famiglie più povere o l'acquisto di materiale scolastico, manutenzione dello stabile e supplemento alimentare".

Anche Pinuccia che da anni ci aiuta a vendere i prodotti di tessuto che le ragazze di Pindoba confezionano, ha visitato la comunità di Pindoba: "Agli occhi del capitalismo i poveri sono sempre una perdita, una minaccia. A Pindoba ho visto e sperimentato il contrario: persone gioiose, solidali, creative, accoglienti e grate. Un Paese ricco di bambini e che dei bambini conosce la semplicità la voglia di futuro e guardare oltre. Che esperienza forte incontrare tanti poveri, quanta solidarietà e quanta condivisione per aiutarsi l'uno con l'altro, una vera eucaristia".



Duilio ha conosciuto il progetto Pindoba tramite alcune amicizie che hanno fatto sorgere in lui il desiderio di un coinvolgimento maggiore: "Con Wilson José G.S. ho iniziato una corrispondenza con notizie personali o inerenti alla vita della comunità. In questi anni ho conosciuto Maria José (Ceu) la referente locale che comunicava informazioni su come procedeva il progetto. Appreso della visita di Anita e Pinuccia a Pindoba ho deciso di unirmi a loro. All'arrivo il mio primo pensiero è stato quello di sentirmi inadeguato allo stile di vita locale, ma grazie alla calorosa accoglienza di Ceu, delle famiglie locali e la collaborazione delle compagne di viaggio mi sono sentito bene. Durante questa visita ho constatato il cammino della comunità, ma anche come certe sacche di povertà tuttora persistano". Abitare proprio a Pindoba, accolti dalla speciale famiglia di Ceu, permette di vivere un'esperienza dove impari a non dare tutto per

scontato, come i trasporti, l'acqua potabile o l'acqua calda (a Pindoba ci si lava con l'acqua piovana filtrata). Il silenzio e la sensazione del tempo possono farti vivere emozioni contrapposte che vanno dall'inquietudine alla pace profonda. Gli incontri con le famiglie, camminando a piedi per le "piste" rosse di Pindoba ti portano a contatto con realtà che ti sembrano incomprensibili e contemporaneamente nasce una grande ammirazione per la naturalezza della solidarietà e della semplicità che governano le loro vite. Ceu e la comunità di Pindoba sono sempre entusiasti di ospitare gli amici italiani. Basta un po' di spirito di adattamento e il coraggio di lasciarsi destabilizzare da un'esperienza che ti mette a contatto con diverse fatiche, ma anche con emozioni sorprendenti per quel che vedi e vivi. Nella vita le cose che viviamo con intensa profondità lasciano il segno e un po' ti cambiano. (Anita Perissinotto)

BRASILE

## La difficile via della ricucitura sociale e politica

**I**l Brasile sta vivendo un tempo particolare, dopo la vittoria di Lula alle elezioni presidenziali e dopo una difficile transizione, in cui sono emerse lacerazioni del tessuto sociale, enormi problemi economici, ma anche problemi etici e morali alimentati da campagne che incitavano all'odio e alla divisione, campagne spesso alimentate da fake news e polarizzazioni ideologiche, ma anche da scelte politiche che hanno penalizzato l'educazione, la cultura, la salute.

Non sarà facile venirne fuori; forse un buon piano di sviluppo e rilancio dell'economia potrà dar respiro al Brasile in tempi anche veloci, ma sicuramente la perdita e il ritardo che si è registrato nel campo educativo e culturale avrà conseguenze durature, e chiederà tempi lunghi per un risanamento collettivo.

Anche la Chiesa cattolica ha conosciuto divisioni e lacerazioni; sono emerse con maggior forza polarizzazioni estreme anche dentro la Chiesa; a volte anche coinvolgendo sacerdoti e vescovi, movimenti carismatici, ecc.

Si nota, però, la voglia di ricucire, a livello socio-politico, gli strappi avvenuti con la precedente gestione che faceva capo a Bolsonaro. E' interessante osservare come Lula, dopo aver vissuto anche un tempo di prigionia prima di essere rieletto alla presidenza della Repubblica, appaia ora più motivato, preparato, competente, attento a questioni delicate e importanti: sostiene con

Saranno invece lunghi i tempi per recuperare il ritardo a livello educativo

motivazione l'impegno politico alla pace, allo sviluppo economico e culturale, attento alla questione dell'ecologia integrale che veda nel rispetto della dignità umana e dei diritti dei più deboli un impegno particolare delle Istituzioni. Nei suoi interventi richiama spesso alcuni valori fondamentali alla ricomposizione dell'unità del Paese, ma che sono anche valori che richiamano il nostro vissuto evangelico; spesso sentiamo il richiamo alla necessaria solidarietà che diventa fraternità, ma che chiede anche un saper coltivare quella "spiritualità" che è forte e viva nel popolo brasiliano. Ci sono, allora, alcuni segnali che sembrano andare verso una svolta, un cambio di attenzioni. E' visto con favore, per esempio, il ministero dei Popoli originari, con la ministra Sonia Guajajara, una delle voci più rappresentative del movimento indigeno che da sempre si batte affinché siano riconosciuti i diritti delle popolazioni indigene



quali guardiani della natura. C'è attenzione anche sul ministero dei Diritti umani guidato dal filosofo, avvocato e attivista antirazzista Silvio Almeida. Interessante il primo discorso del ministro Almeida che, quasi dedicando una poesia al suo Paese, si rivolge a tutte le minoranze ricomponendo diritti umani, sociali e politici; lui stesso afferma di dire "cose ovvie" che però sono state negate negli ultimi anni. Anche la Chiesa ha dimostrato un segnale di ripresa e di attenzione agli ultimi, ai più deboli; lo abbiamo visto nell'ultima "campagna della fraternità" il cui tema era: "Fraternità e fame". Ma anche in questo caso non sono mancate forti critiche da parte di una frangia cattolica estremista che si rifà a posizioni più tradizionaliste e di "destra"; servirà anche nella Chiesa un impegno a riscoprire quella spiritualità che ci riconduce alle sorgenti della fraternità e della comunione. (don Erminio Canova-fidei donum in Brasile)

## SALINAS (ECUADOR)..... Piogge, frane, nessun aiuto dallo Stato

**S**iamo nella stagione delle piogge, e qui ne viene giù tanta, ma tanta sul serio, soprattutto nella zona del subtropico. Quest'anno, anomalo da questo punto di vista, sta facendo parecchi disastri, porta via ponti e strade, franano parti di montagna, si interrompe l'erogazione di energia elettrica, del servizio internet e telefonico, tanto che alcune comunità rimangono isolate anche per giorni, nessun aiuto arriva dalle strutture dello Stato, la gente si deve arrangiare. Alcune settimane fa, nella via Guaranda-Simiatug (via piuttosto trafficata) c'è stato una frana, è venuta giù mezza montagna... il Comune ha aperto un varco per far passare un mezzo alla volta alternativamente; tutto il resto della frana, centinaia se non migliaia di metri cubi, sono stati tolti dalla gente con carriola e pala, sotto la pioggia che continuava imperterrita il suo lavoro di smottamento. Hanno lavorato più di una settimana per ripristinare il traffico diciamo normale; ora si passa tra due muri di fango, che

quando piove cola giù minacciosamente. Abbiamo voluto condividere con tutti voi questa realtà, perché è quello che in questo momento affolla la nostra mente, quello che occupa i nostri pensieri. E' una situazione sicuramente recuperabile, l'Ecuador avrebbe le forze e i mezzi per riprendere la strada verso l'alto e smettere di risprofondare negli inferi, ma i tempi sono biblici. Fa parte della loro cultura, del loro essere, e questo va rispettato, per noi è comunque difficile vedere quello che succede e rimanere indifferenti, aspettare che tutto si muova, com'è giusto che sia, con i loro ritmi.

Del resto se si vuole fare un po' di strada insieme alla gente, bisogna camminarci a fianco, e per starci a fianco si deve andare con lo stesso passo, si può fare uno scatto in avanti, ma poi bisogna fermarsi ad aspettare... Camminare a fianco ad alcuni di loro che hanno accettato di accompagnarci nel nostro cammino è una bellissima esperienza, esperienza di condivisione, condivisione di sogni, di speranze, di momenti duri, di frenate e di ripartenze che non sembrano mai arrivare. Le difficoltà sono molte, ma queste piccole fiammelle di speranza sono sufficienti a guardare avanti e cercare nuovi sentieri da percorrere assieme a questi amici ecuadoregni e a chi ha voglia di accompagnarci. (Emanuele e Anna)



## DOPO IL TERREMOTO SI MUORE DI FAME

**SIRIA**  
Il sisma riavvicina il regime di al-Assad ai Paesi arabi

Un terremoto, quello del 6 febbraio scorso, che ha devastato la Turchia meridionale e il nord-ovest della Siria, ucciso oltre 56 mila persone e provocato 2,5 milioni di profughi. Una ferita che ancora non si rimargina. Una popolazione, come quella siriana, già piegata da 12 anni di guerra, dalla pandemia, dall'epidemia di colera, oltre che dai cambiamenti climatici. Guerra che ha causato circa mezzo milione di vittime e quasi la metà della sua popolazione è ora rifugiata o sfollata internamente. Fasce di territorio rimangono ancora al di fuori del controllo del Governo, ma al-Assad spera che la piena normalizzazione dei legami con le ricche monarchie del Golfo contribuirà a finanziare la ricostruzione delle infrastrutture del Paese, devastate dalla guerra.



Accampamenti, terremoti, alluvioni, cibo che scarseggia. La vita è diventata molto difficile per i siriani che non sono riusciti a fuggire all'estero o nei campi profughi dei Paesi confinanti, dal giorno in cui sono fuggiti dalla loro città per sfuggire ai bombardamenti delle forze di al-Assad e della Russia.

### Aumentano i poveri

I terremoti che continuano a susseguirsi si sono

abbattuti su un Paese che vedeva già i prezzi del cibo alle stelle. In un anno, è raddoppiato il costo dei prodotti alimentari e non si prevedono segnali di normalizzazione. Secondo il Wold Food Program, agenzia Onu, i tassi di deficit di sviluppo tra i bambini ha raggiunto il 28% in alcune parti del Paese e la prevalenza della malnutrizione materna è del 25% nel nord-est della Siria. Un Paese che prima

della guerra era autosufficiente nella produzione alimentare e ora si colloca tra i primi sei Paesi al mondo con la più alta insicurezza alimentare e una forte dipendenza dalle importazioni di cibo. Infrastrutture danneggiate, costo elevato del carburante e condizioni meteo avverse hanno ridotto del 75% la produzione di grano in Siria.

### Diplomazia regionale e timide aperture

Nei mesi scorsi si sono svolti i primi incontri diplomatici di riavvicinamento della Siria alla Lega araba, dopo la sospensione della sua adesione nel 2011, a seguito della repressione dei manifestanti del presidente Bashar al-Assad. Incontri bilaterali che preludono all'invito di al-Assad al prossimo vertice della Lega araba, che si terrà il 19 maggio a Riyadh,

capitale dell'Arabia Saudita. Le aperture hanno preso piede dopo il tragico terremoto del 6 febbraio in Turchia e in Siria e il ristabilimento, mediato dalla Cina, dei legami tra Arabia Saudita e Iran, che avevano sostenuto le parti opposte nel conflitto. La superpotenza regionale dell'Arabia Saudita aveva a lungo resistito alla normalizzazione delle relazioni con Damasco, ma dopo il suo riavvicinamento con l'Iran – il principale alleato regionale della Siria – sta optando per un nuovo approccio.

### Le preoccupazioni degli oppositori di al-Assad

Nel frattempo, si susseguono le manifestazioni di piazza in diverse città della Siria nordoccidentale, per protestare contro il rafforzamento dei legami tra alcuni Paesi arabi e il presidente Bashar al-Assad.

I manifestanti chiedono che al-Assad sia perseguito per i crimini commessi, il rilascio di tutti i detenuti e il ritorno degli sfollati siriani alle loro case. La nuova primavera sperata, per la quale hanno dovuto abbandonare le loro case, rischia così di infrangersi per interessi geopolitici. Preoccupazioni condivise anche dagli oltre 30 mila siriani che erano fuggiti in Sudan, per evitare la guerra nel loro Paese. Il riacutizzarsi dei combattimenti tra l'esercito sudanese e le forze paramilitari ha infranto l'illusione di una maggiore sicurezza in un Paese arabo "fratello" che li aveva accolti. Nonostante tutto, però, la prospettiva di tornare indietro non è quella che, per ora, vogliono prendere in considerazione.

Enrico Vendrame

**ZAMBIA.** La soddisfazione di suor Elisa Tonello, missionaria salesiana

## “Miracolo” a Luwingu

“Una notizia bomba: i poveri contadini di un distretto dell'estrema periferia dello Zambia entrano in competizione con i grandi investitori del Paese per la produzione agricola! E' una cosa che ha dell'incredibile: armati della sola zappa sono terzi subito dopo le due aree dove si concentrano i maggiori produttori agricoli dello Zambia! E' il potere della formazione”. Suor Elisa Tonello, missionaria salesiana originaria di San Trovaso, da anni opera a Luwingu nello Zambia, da molti anni lavora per la promozione umana e per la formazione della popolazione locale. E ora è arrivata questa incredibile soddisfazione: “Nessuno aveva mai neppure pensato di sognare una cosa simile, tanto ha dell'inverosimile. Eppure, è una realtà, un dato incontestabile. Il distretto di Luwingu, a dispetto del fatto che sia stato diviso a metà per dare vita a un nuovo distretto, è terzo a livello nazionale per produzione agricola. I nostri piccoli contadini armati di zappa vengono subito dopo quelli di Mukushi, dove si erano rifugiati tutti i bianchi fuggiti dallo Zimbabwe ai tempi di Mugabe, e Chisamba, alle porte di Lusaka. Anche al Ministero dell'Agricoltura non riescono a spiegarsi come sia possibile questo risultato, in un lembo di terra a mille chilometri dalla capitale, dove la strada asfaltata è una realtà recente. Il fatto avrà di sicuro un impatto sulle politiche nazionali, finora focalizzate quasi esclusivamente sull'attrarre investitori. Adesso il Governo può rendersi conto che i piccoli contadini locali possono essere una risorsa importante per trasformare il Paese. Sono stata al Ministero dell'Agricoltura e



I poveri contadini dell'estrema periferia del Paese, armati di sola zappa, hanno portato il distretto al terzo posto per la produzione agricola. “E' una cosa che ha dell'incredibile. Merito della formazione”

il vice-ministro, quando ha sentito che venivo da Luwingu, ha tirato fuori taccuino e penna per scrivere”. Molto è merito della Valponasca School of Agriculture, la scuola agricola fondata dalla missione salesiana. “Gli studenti sono andati crescendo e adesso sono quasi una cinquantina, tra quelli che frequentano il corso di un anno e quelli che vengono per il corso pratico di sei mesi - prosegue suor Elisa -. Ormai tra i giovani si sta diffondendo l'idea che studiare agricoltura è una delle possibilità da non scartare. Il punto forte della nostra scuola è che le classi teoriche sono sempre affiancate dalle esperienze pratiche, dalle mani in pasta, per così dire. In questo modo alla fine del corso i ragazzi sono in grado di real-

mente cimentarsi in attività di produzione agricola”. Per il momento abbiamo gli studenti ancora nel magazzino: una lavagna, alcuni banchi datati, di diverse altezze e dimensioni. Non è l'ambiente ideale, ma quello che importa è che permette di fare una scuola di qualità. Ora, però, afferma la missionaria, “abbiamo iniziato a mettere le fondamenta della scuola di agricoltura. E' un sogno che comincia a realizzarsi. Il piano vorrebbe offrire una soluzione che possa accogliere un numero significativo di studenti: 8 classi, una biblioteca che fa anche da sala di studio, un centro per materiale didattico, una sala di computer e un saloncino, oltre agli uffici e alla sala insegnanti”.

Naturalmente, conclude suor Elisa, “abbiamo bisogno di aiuti finanziari per riuscire a realizzare questa costruzione. L'inflazione non sta che aggiungendo difficoltà: il costo del ferro è praticamente raddoppiato nel corso dell'ultimo anno. Dopo aver preparato budget su budget, si resta senza fiato”. D'altra parte, “non ci sono altre strade all'infuori della formazione, soprattutto quella professionale. La formazione è il futuro dell'Africa, per dare l'Africa in mano agli africani perché la possano sfruttare loro stessi con le loro mani, la loro testa, la loro pianificazione. La competenza fa la differenza. Basta poco per fare la differenza. Una scuola può fare davvero la differenza”. (B.D.)

## DAL MONDO Notizie flash

### Gaza, bambini prime vittime

● Una nuova ondata di violenza nella Striscia di Gaza che colpisce anche il sud di Israele minaccia la sicurezza dei bambini e rischia di aggravare una crisi della loro salute mentale che perdura da tempo, con i genitori che riferiscono che i bambini – che sono il 47% dei due milioni di abitanti di Gaza – non riescono a dormire e temono per la loro vita. Questo l'allarme lanciato oggi da Save the Children. La nuova ondata di violenza, la sesta in 16 anni, arriva due anni dopo che un'analoga escalation di violenza aveva provocato la morte di 67 bambini palestinesi e di due bambini israeliani. I bambini e le loro famiglie, intrappolati nella Striscia di Gaza, si rifugiano nelle loro case, mentre scuole, università e strutture pubbliche e private sono chiuse. Con la chiusura dei valichi di Erez e Kerem Shalom, controllati da Israele, il personale umanitario e i beni di prima necessità come medicinali, cibo e carburante non possono entrare a Gaza. Secondo il Ministero della Sanità palestinese, la chiusura dei valichi ha finora impedito a 292 pazienti di accedere a cure mediche essenziali in ospedali al di fuori di Gaza, tra cui 15 pazienti che necessitano di cure urgenti e potenzialmente salvavita.

### Haiti: malnutrizione infantile

● La violenza armata ha provocato un aumento del 30% della malnutrizione acuta grave tra i bambini di Haiti (dati di fine 2022) e molti moriranno se non si interviene con urgenza. Lo denuncia l'Unicef, che ha avviato una raccolta per una prima risposta alla crisi, che comporterà una spesa di 17 milioni di dollari. Secondo l'Unicef, la malnutrizione, che nella sua forma cronica colpisce quasi un bambino su quattro ad Haiti, sta aumentando a causa del conflitto causato dai gruppi armati, che ha limitato l'accesso dei bambini alla nutrizione di base, ai servizi sanitari e all'acqua sicura, all'igiene e ai servizi igienici. Una situazione aggravata dall'epidemia di colera. Il 46% dei 41 mila casi segnalati come sospetti di colera, infatti, riguarda minori di 14 anni. “Sempre più madri e padri non sono più in grado di fornire cure e nutrizione adeguate ai loro figli e i genitori non possono portare i loro bambini ai centri sanitari a causa dell'aumento della terribile violenza causata dai gruppi armati”, è la denuncia.

### Sudan tra la guerra e la fame

● “Nei prossimi mesi si potrebbero aggiungere tra i 2 e i 2,5 milioni di persone tra quanti già soffrono la fame in Sudan, come conseguenza delle violenze in corso nel Paese”. E' l'allarme lanciato dall'agenzia Onu World Food Programme (Wfp) in una nota nella quale spiega che “ciò porterebbe l'insicurezza alimentare acuta in Sudan a livelli record, con oltre 19 milioni di persone colpite, cioè due quinti della popolazione”. “I maggiori livelli di insicurezza alimentare – prosegue la nota – sono previsti negli stati del West Kordofan, Blue Nile, Red Sea e North Darfur. Il costo del cibo sta aumentando vertiginosamente in tutto il Paese e si prevede che, nei prossimi tre-sei mesi, il prezzo dei prodotti alimentari di base aumenterà del 25 per cento, con un ulteriore aumento nel caso gli agricoltori non potessero accedere ai loro campi per la semina consueta tra maggio e luglio”. Il World Food Programme sottolinea poi che “il conflitto ha provocato lo sfollamento di popolazioni dentro e fuori il Sudan, con persone in fuga nei Paesi vicini, che necessitano di beni di prima necessità come riparo, cibo e acqua”.